Anno XXXIV - N. 171 Udine Lunedì 19 Giugno 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Pasian Schiavonesco

— Distruzione della Diaspis pentagona.

Il sig. Lorenzo Collus, di Pasian Schiavonesco ha incominciato, come altre volte vi fu scritto, a distribuire il suo preparato per la distruzione della *Diaspis pentagona*, il quale, oltre che uccidere l'insetto, irrobustisce le piante, uccide le lumache ed altri insetti che lor riescono nocivi

Il preparato del sig. Collus (la cui ricetta e marca sono state depositate al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per il relativo brevetto di privative) fu già sperimentato, da privati; ma noi crediamo che i Comizi agrari, a cui sta a cuore il benessere degli agricoltori e la prosperità dell'industria nazionale della seta, vorranno anch'essi provarlo, e siamo sicuri che resteranno convinti della sua efficacia come siamo rimasti convinti noi, come lo furono signori qui sotto segnati, i quali firmarono anche la seguente dichiarazione diretta al Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

«Io sottoscritto Lorenzo Collus, «per testimoniare la veridicità degli «effetti ottenuti col mio preparato «contro la *Diaspis pentagona*, e cioè «la morte immediata e sicura del«l'insetto e l'inalterabilità della «pianta riguardante il suo germoglio «ed il suo ulteriore sviluppo, pre«sento all'E. V. i signori qui sotto «firmati i quali dichiarano esser «vero ciò che più sopra ho accen«nato:

«Firmati: cav. Luigi Venier Romano, Pesante Valentino, cav. Dott. Giov. Batt. Rainis, Costantino Colavini, Quinto Modotti.»

Si provi, con larghi e controllati esperimenti: è dell'interesse dell'agricoltura, che la *Diaspis* minaccia in una delle sue fonti più importanti, il constatare gli effetti in modo che tutti possano usare di questo preparato con piena sicurezza.

Tarcento

— Il Ponte sul Torre

18. Alcuni o ignoranti o maligni avevano fatto correre opinioni di colore oscura intorno alla bontà dei lavori del nuovo ponte, ed alla sicurezza dei due archi pel giorno, in cui, compiuti, si fossero tolti i sostegni in legname.

Di fronte a questi dubbi l'Ing. co. T. Valentinis, controllore tecnico dell'opera desiderò un sopraluogo da parte del distinto Ing. Tosolini dell'Ufficio Tecnico provincie. E questi oggi stesso potè constatare: *che i lavori di detto ponte procedono con andamento normale.*

Ciò a tranquillità della popolazione impressionata dai dubbi e dalle critiche poco benevoli.

Enemonzo

— La domanda di un espositore.

15. Già è trascorso un mese dalla mostra bovina e di caseificio di Ampezzo; ma finora, i risultati di essa non sono conosciuti. Il prof. cav. Enore Tosi promise che l'esito della mostra di caseificio sarebbe stato pubblicato nell'*Amico del Contadino* del 22 maggio; ma la promessa non si avverrò ancora. Gli interessati vorrebbero conoscere i giudizi della Giuria, per quanto l'opinione pubblica abbia fatte le sue graduazioni. Le volete conoscere?...

Eccole senz'altro:

Pei locali delle Latterie.

I.o Latteria sociale di Forni di Sopra; II.o Latteria sociale di Enemonzo; III.o Latteria sociale di Ampezzo....

Per la buona tenuta delle stalle.

I.o sig. Frucco, sindaco di Enemonzo; II.o Rugo Giacome; III.o Osualdo Lupieri.

Prodotti di Latteria.

I.o Latteria sociale di Majaso; II.o Latteria sociale di Ampezzo; III.o Latteria sociale di Lungis (Socchieve).

Ripeto: gli interessati attendono il risultato della Giuria, che è inappellabile, anche per vedere se concorra con l'opinione pubblica.

In nome di due Latterie che non vollero concorrere, mi firmo come incaricato

Mainardis Ermenegildo
fu Sebastiano.

Reana del Roiale

Malumori contro sacerdoti.

18 Pare che sia una vera epidemia, tanto nelle amministrazioni civili quanto nelle ecclesiastiche, di essere ligi nel voler riconosciuti i propri diritti, di usare molta larghezza nell'adempiere i propri doveri. Per esempio, questo avvenne giovedì nella parrocchia di Qualso. La consuetudine era che la processione del *Corpus Domini* partisse da Qualso e per Zompitta, Cortale, Vale e Vergnacco ritornasse a Qualso — percorso un po' lunghetto, forse, ma che, ripeto, era consuetudinario. Quest'anno, tutte le filiali della parrocchia erano colà approntate, coi loro preti, colle loro fraterne; ma, se ne ignorano i motivi, nel momento in cui la processione doveva cominciare, successe una confusione babelica: chi voleva procedere a destra, chi a sinistra, di maniera che fra malumori e male parole tornarono al loro posto, commentando le male disposizioni date dal parroco.

Da Reana, il cappellano, amato dalla popolazione, in seguito (si dice) a contestazioni col parroco, se ne andò, con dispiacere dei paesani, che danno liberamente sfogo ai loro malumori con mormorazioni contro il parroco... Che *i si dice* sieno fondati, non so; ma non me ne meraviglierei, sebbene sia da pensare che sacerdoti, i quali hanno la missione di avviare alla pace degli animi e alla concordia, non dovrebbero essere invece il fomite delle discordie e sopratutto non dovrebbero dare adito al pubblico di occuparsi delle discordie fra loro.

Tolmezzo

— Il nuovo cimitero

(*Per telefono*) — Con solenni funzioni religiose fu ieri nelle ore pomeridiane, consacrato dal nostro stro Parroco assistito da tutti i sacerdoti di Tolmezzo, il nuovo Cimitero. Una grande folla assisteva alla cerimonia. Molti andavano ripetendo:

— Ecco la nostra casa..

— Al più tardi, al più tardi!

— Sì: tardi, ma è sicuro che quà verremo tutti!...

— Esami di Maturità.

E' stata richiesta la sede dell'esame di maturità in queste scuole entro la seconda decade di luglio, preavvisando sin d'ora che si terrà una seconda sezione in ottobre.

Tra breve si fisseranno le date.

Villa Santina

— Riunione del Consorzio delle roste d'Invillino

Finalmente tra poco sarà un fatto compiuto anche la costruzione delle roste onde porre al riparo l'abitato dalle piene del Tagliamento, la cui acqua spesse volte raggiungeva nell'interno di esso, oltre un metro d'altezza.

Oggi si riunirono i membri del Consorzio, di cui fa parte il cav. Odorico Da Pozzo, per la provincia, il sig. Zanier Francesco per il comune.

Presiedeva il sig. prof. Giuseppe De Prato. Dopo ampia discussione venne approvato ad unanimità di appaltare la costruzione della rosta, fra il Consorzio delle Cooperative di lavoro della provincia, regolarmente iscritte all'albo prefettizio.

Tale deliberazione incontrò il favore di tutta questa popolazione, avendo essa così affidamento di trovare lavoro in patria.

Le spese preventivate del progetto sono di 90 mila lire.

— L'apertura della stagione estiva

Oggi si è aperta qui la stagione della villeggiatura con l'inaugurazione di un comodissimo albergo, sito nel piazzale della stazione.

L'edificio costruito di recente, presenta tutte le comodità dell'esigenza moderna: posizione amenissima, bene arieggiato, sale e stanze ridenti, illuminate a luce elettrica, fornite di campanelli e con servizio inappuntabile condotto dal signor Pietro Gismano. Inoltre a levante dell'edificio, al primo piano, sorge una piccola terazza, d'onde si domina il selvaggio e poetico panorama che offre la vallata. A pianterreno vi sono le sale da pranzo di prima e terza classe con annesso tinello, nel quale l'albergatore, per comodità degli amanti della musica, introdurrà un buonissimo pianoforte.

A nord del locale tra il verde e il profumo della campagna si è pure costruito un cortile per il gioco delle boccie ed altri divertimenti a disposizione dei villeggianti, con annessa scuderia capace di una ventina di cavalli.

Il nuovo *Albergo d'Italia*, in una parola, per eleganza buon gusto, soddisfa a tutte le esigenze. A domicilio, si farà pure un servizio delle acque ferruginose del Plera.

Feletto Umberto.

— Le elezioni di ieri.

Lotta vivissima, ma corretta e senza nessun incidente. Votanti 293 — cifra enorme, se si tiene conto che vi sono oltre 150 assenti perchè emigrati all'estero. Due liste. Eccovi il risultato della votazione.

nella maggioranza: rag. Bon Luigi (comune alle due liste) 220; Berletti Giuseppe 181; Rizzani Leonardo 175; Feruglio D.r Giovanni 167; Feruglio Prof. Giuseppe 164; Calligaris Marzio 164; Feruglio Angelo (Siore ex Sindaco) 166; Colombo Pietro 155; Feruglio cav. Angelo 152; Bulfoni Angelo (Mantue) 145; Feruglio Luigi (Blasut) 136; Foschiatti Giovanni (Mantue) 132;

nella minoranza: Mansutti Giuseppe 114; Boaro 104; Feruglio (Capo) 104.

Latisana

— Un generale in ispezione.

18. Per due giorni fu ospite tra noi il tenente generale Cesare Ponza Di San Martino comandante il 5° corpo d'armata con il suo aiutante di campo, per ispezionare i posti di sbarramento in costruzione qui vicino e con una automobile si spinse sino in costa al mare.

Attimis

— I bollettari del dazio.

A proposito dei bollettari e registri del dazio consumo di questo Comune, concernenti l'Esercizio finanziario 1907, che a quanto afferma nel *Corriere del Friuli* (Crociato) del 12 corrente una *giovane volpe*, servirono ed involgere dello *squisitissimo* salame non mi sembra fuor di luogo riportare, per chi nol sapesse, l'art. 359 del Regolamento generale sui dazi di consumo per l'esecuzione della legge 7 maggio 1908 che si attaglia al caso:

«L'appaltatore ed i suoi incaricati «devono rilasciare per ogni opera«zione che fanno per la riscossione «del dazio le stesse bollette, e tenere «i medesimi registri stabiliti dal pre«sente Regolamento.

«I bollettari ed i registri prima di «essere posti in uso, devono essere «contrassegnati col bollo di riscon«tro del Comune.

«L'appaltatore è tenuto a conser«vare i bollettari e registri adope«rati nell'esercizio delle sue funzioni «al termine dell'appalto.

«I Bollettari ed i registri devono «essere consegnati al Comune che «li conserva per un periodo non «inferiore ai *cinque anni!*».

Ora il Consiglio comunale, avendo rifiutata l'approvazione del consuntivo 1907 perchè sfornito dei bollettari e registri preaccennati — stiamo in attesa della decisione del Consiglio di Prefettura che avocò a se l'approvazione del conto suddetto — al quale dovrebbe trovarsi unita anche la relazione dei revisori, che, a quanto dicesi, costituirebbe una fiera requisitoria contro l'operato della Giunta Municipale.

X. Y.

Pordenone

— Cade da un ciliegio

Certa Rachele Santarossa di anni 40, per raccogliere qualche ciliegia ai ragazzi, salì verso le 17 sull'albero nel cortile di casa sua in Rorai. Sia che perdesse l'equilibrio, o che le venisse capogiro, precipitò da 5 metri d'altezza. Dal fratello Umberto accorso al tonfo fu raccolta e portata a letto.

Venne visitata dai dottori Spangaro e Saldi, che le riscontrarono varie contusioni ed escoriazioni per tutto il corpo, e la giudicarono guaribile in giorni 30

Gemona

Visita allo stabilimento Morganti.

18. Ieri gli allievi del corso popolare accompagnati dal direttore didattico sig. Giovanni Modotti e dall'insegnante sig. Apollinare Salvadori si recarono a fare una visita allo stabilimento Morganti in Piovega.

Furono accolti con isquisita gentilezza dal proprietario signor Morganti e dal direttore del Cotonificio.

Sopramodo interessante e istruttiva riuscì la visita di tutti i reparti. I ragazzi riportarono la più gradita impressione, ammirati del funzionamento delle macchine che le materie prime via via trasformano in filo.

Dopo la visita in cui e proprietario e direttore furono larghi di spiegazioni, la esimia signora Morganti con pensiero davvero gentile, offerse una bicchierata. Ringraziò, sentitamente grato, il direttore didattico, rispose il sig. Morganti.

Sacile

— Festività scolastica.

18. Oggi alle 9, s'iniziò il saggio annuale di questo Giardino infantile nella sala maggiore del fabbricato scolastico del Capoluogo, secondo il programma annunciatovi.

Questa volta il Patronato Scolastico bene fece a separare i bambini del giardino, dal pubblico con una balaustra in legno....

Fra gli invitati notiamo i preposti al Patronato, la Commissione del Giardino, molti soci del Patronato e numerosi genitori.

Nell'angolo presso l'ingresso delle scuole femminili, per cui accedono gl'invitati, sono esposti i lavori che gli alunni eseguirono durante l'anno, lavori che attirano l'ammirazione dei presenti.

L'ingresso ordinato dei bambini nella sala viene accompagnato dal suono della marcia reale al pianoforte ove siede la signora Edgarda Angheben che gentilmente si prestò alla preparazione dei bambini al canto.

La preghiera, cantata con grazia da quelle angeliche vocine, è assai lodata dal pubblico.

Il breve dialogo d'introduzione è sostenuto dalle bambine Lia Sartori, Paolina Rapuzzi, Luigia Zambon, Rosina Dal Cin, Bevilacqua e dal piccolo Stocco riscuotendo vivi applausi.

La sezione inferiore eseguisce, esercizi ginnastici e ha luogo, quindi, il giuoco figurato — *Gli uccellini in gabbia* — in cui fanno bella mostra vari bambini con all preparati dall'infaticabile Maestro Comas che sente veramente la poesia dell'infanzia.

La bambina Ilda Proli, recita per benino la breve poesiola: *I fiori*, e poscia la sezione superiore si accinge ad eseguire ginnastica. Bene eseguita la *marcia figurata* accompagnata al piano.

Il bambino Angelo Camilotti con grazia e spigliatezza rivolge al pubblico un ringraziamento in versi martelliani.

Il giuoco figurato — *I giardinieri* — viene cantato ed eseguito con precisione si che il pubblico si sente in dovere di applaudire.

L'inno «Le bandiere» portate da ogni singolo bambino e raffiguranti l'emblema di parecchi stati stranieri ed apprezzato sia per la musica, del nostro cav. Mormile sia per i versi inneggianti alla pace universale, composti dalla brava signora Maestra Zaro che, per la passione che ha sempre addimostrato per la scuola volle anche comporre il dialogo e le poesie per l'occasione.

I cari Carluccio Angheben e Angelo Camilotti, recitano poesie di commiato, dovendo nell'anno scolastico p. v. frequentare il corso elementare. Con un canto e uno scherzo affettuoso, infine, due bambine dispensano fiori ai presenti e il geniale trattenimento si chiude col ballo della *quadriglia francese* eseguita benissimo.

Ogni bambino, poi, ha il suo lavoretto da portare in famiglia e dolci.

Questa festa, fatta con rara semplicità, come semplici ne sono gli autori, lasciò in tutti una gradita impressione e ha coronato gli sforzi di quanti si adoperarono alla fondazione del Giardino con vantaggio evidente del popolo, che là si vede plasmare bellamente i futuri cittadini, sottraendo quelle tenere creature dall'azione malefica della strada e dall'abbandono.

Ed è ora che questa istituzione attragga l'ammirazione delle famiglie che, non sempre, possono occuparsi della prima educazione che lascia traccie indelebili per la vita.

Lode alla direttrice sig.na Margherita Tonini, alle assistenti signorine Maria Savio e Vando Maria e alle signore Edgarda Angheben e Clotilde Zaro che col direttore Rapuzzi e il maestro Comas cooperano per far rifiorire sempre più la simpatica istituzione.

Le solenni onoranze in Cividale a quattro maestri decorati.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Le feste onde Cividale volle solennizzare la consegna della medaglia d'oro assegnata dal Ministero ai quattro venerandi suoi maestri, con manifestazioni spontanee commoventi, furono un vero plebiscito di riconoscenza verso quei umili campioni della scuola elementare che per lunghi anni durarono tutto un tirocinio di sacrificio e di nobile ministero.

Al ricevimento delle autorità delle rappresentanze e dei maestri da parte del Municipio di Cividale, nella sala Consigliare del Comune presenziavano i quattro maestri festeggiati, il prosindaco cav. Marioni, assessori e consiglieri, direttori didattici e maestri, maestre della città e del di fuori, il tenente colonnello cav. Levi e molti ufficiali del 79 Fanteria, le rappresentanze e presidenze di molte associazioni cittadine, delle quali abbiamo ancora ieri dato un elenco completo.

La vasta e bella sala era gremita d'invitati. Fuori, la città offriva un aspetto vivace, e festivo; la piazza della Basilica imbandierata; dall'antenna sventolava il tricolore, spiccando gaio sul cielo nuvoloso; sul grande chiosco per la vendita dei biglietti della lotteria, sventolavano pure bandiere nazionali.

Nell'antico edificio scolastico

Alle 9.30 dopo il sontuoso rinfresco nell sala municipale, festeggiati e invitati si recarono nel vasto cortile del palazzo delle scuole che conta due secoli; fiori e piante ornamentali stanno all'ingresso; nel mezzo del cortile è stato dal solerte Comitato eretto un vasto padiglione coperto; una fila di tavoli tutt'intorno: le colonnine di legno rivestite del tricolore nazionale: stemmi reali con bandiere e floromi formano un tutto pieno di gaiezza e di vita.

Al posto d'onore siedono i quattro maestri decorati e intorno ad essi, il prosindaco cav. Marioni il direttore didatico Rigotti, autorità comunali, l'on. avv. Caratti un gruppo di ufficiali, il direttore Didattico di S. Daniele sig. Pietro Allatere, gli insegnanti elementari del Comune, moltissime maestre e maestri del mandamento, una squadra di gentili allieve del Convitto Magistrale di S. Pietro al Natisone con la egregia direttrice sig.a Folanesi-Cucavaz, gli alunni del collegio Nazionale della città coi rispettivi professori, gli allievi e le allieve delle scuole elementari, e il popolo festante che vuol tributare la propria gratitudine ai suoi maestri.

Le adesioni

Il segretario del Comitato, sig. maestro Antonio Rieppi legge le adesioni del Prefetto di Udine, del cav. Battistella Provveditore agli studi della Provincia, dell'Associazione Magistrale Friulana; un telegramma del cav. uff. Domenico Rubini; un telegramma degli studenti cividalesi di Padova, accolto da applausi; la seguente nobile adesione del deputato on. bar. Morpurgo, diretta al Prosindaco cav. Marioni:

Udine, 16 giugno 1911.

Ill.mo signore,

Il rendere omaggio di reverenza e di amore a chi ha dato alla missione educativa gli anni migliori e le più valide energie è non solo atto di gentilezza, ma è anche per un popolo indice confortante e sicuro che esso sente come ai molti e complessi problemi della scuola sia strettamente connesso il domani morale ed economico di una Nazione. Essa ormai vale, può e produce in ragione di quanto sente e sa; ed ai docenti, modesti e tenaci artefici dell'avvenire, che diffondono il valore sociale del sapere, è bello e nobile il dire solennemente che la società si rende esatta coscienza del sacrificio che sopportano e del bene che fanno, e che all'opera loro guarda con filiale speranza. Alle feste, meritate e degne, che Cividale tributa agli egregi maestri che il Ministero della P. I. ha per i lunghi, ottimi servizi resi, decorati con medaglia d'oro, io sarei stato presente se il dovere di partecipare alla riunione degli Uffici per la legge elettorale ed alle sedute parlamentari non imponesse di trovarmi a Roma sabato ed i giorni seguenti.

All'omaggio vostro mi sarebbe stato caro l'associarmi, non solo come faccio, in ispirito, ma anche personalmente, per la stima che professo ai maestri festeggiati, per la mia sollecitudine antica e costante a tutto che riguarda la educazione popolare, perchè di codeste onoranze sono stato lieto di accettare il patronato e perchè avrei avuto, con Voi, il piacere di udire la calda parola dell'on. Caratti, che fu benemerito presidente dell'Associazione Magistrale Nazionale.

Nel momento solenne che corona la vita di fecondo lavoro educativo di quattro valentissimi docenti, io faccio l'augurio più caro al loro cuore: che la scuola, da essi tanto onorata, sia sempre più maestra di civiltà e di sapere.

Con questi sentimenti ho il pregio di confermarmi

on. bar. Morpurgo

Legge inoltre questa adesione del Corpo insegnante nella R. Scuola Normale di S. Pietro:

S. Pietro al Natisone, 18 giugno.

Le insegnanti delle Scuole Normali, mentre plaudiscono alla nobile iniziativa di codesto Comitato, ringraziano sentitamente dell'invito ricevuto, dolenti di non poter partecipare alla simpatica cerimonia per manifestare a viva voce ai martiri oscuri della civiltà i sensi della più alta ammirazione e venerazione.

Lina De Carlo, M. Carcano-Miani, Matilde Stefini, Corinna Testi Pescatori, Marcella Plai, Pia Finzi, Ada Folanesi, E. Jussa Podrecca, Emma Grandi, Gida Arlese, Maggiorino Villari, Hyptathia Panebianco, Bianca Dal Monte-Casoni.

Ecco il telegramma del cav. Rubini:

Giuseppe Miani Direttore didattico, CIVIDALE

Lavoro onesto, profiquo, ininterrotto per un quarantennio vantaggio giovani generazioni viene oggi solennemente riconosciuto Lei suoi egregi colleghi. Prendo vivissima parte odierna loro esultanza esprimendo congratulazioni vivissime, rallegramenti, auguri.

Rubini

Rieppi soggiunge che il perito sig. G. B. Mulloni, consigliere comunale, vuol essere ricordato ed a mezzo del prosindaco esprime le sue felicitazioni ai maestri decorandi e specialmente al direttore sig. Miani, che fu «il suo maestro».

Gentilezza e innocenza.

A questo punto quattro bambine biancovestite attraversano il padiglione, si fermano davanti i quattro festeggiati e con grazia squisita porgono a ciascuno di essi un mazzo di fiori. E' un simbolo gentile di quella riconoscenza che i piccoli allievi nutriranno anche in avvenire per chi li guida nei primi passi del sapere.

I maestri non possono trattenere la loro effusione: ricoprono di carezze e di baci le gentili creaturine. Tutti plaudono calorosamente; e gli applausi si rinnovano quando la bambina Caruzzi, con una vocina da usignolo, e con un gesto grazioso dice alcuni versi.

Segue un coro di bambini del Giardino infantile, accompagnato al piano dalla brava maestra signorina Alice Strazzolini.

Il discorso del Sindaco.

Fra la generale attenzione il prosindaco cav. Marioni si leva e dice:

— Non senza commozione mi è dato, o insegnanti egregi, di partecipare, anzi presiedere a questa bella festa, tutta a voi meritamente dedicata, a voi che per otto lustri, ogni giorno, con tenace ed onesto lavoro, intendeste a seminare nel nostro paese sentimenti nobili, e pensieri benefici.

L'on. nob. avv. Umberto Caratti, che mi è caro qui, pubblicamente ringraziare per aver con nobile entusiasmo accettato l'invito dal Comitato rivoltogli, meglio e più degnamente di me dirà del nobile scopo pel quale spendeste le vostre migliori energie. Egli ricorderà ai giovani che mi piace veder qui presenti, come voi abbiate estirpato l'ignoranza e il pregiudizio, come voi abbiate sorriso all'infanzia che non ha carezze, ed inculcato nei giovani petti il primo palpito d'amore alla grande patria italiana, convinti che il più bel premio, che la più dolce consolazione del vostro apostolato si è la perfetta coscienza di aver fatto del bene. (Applausi).

E perciò in questo giorno per voi solenne sono orgoglioso di offrirvi il tributo di riconoscenza a nome di tutti i beneficati da voi: ragazzi e genitori; a voi quindi che combatteste la più feconda delle battaglie, vincendo il più poderoso nemico, venga oggi la riconoscenza della patria, la benedizione delle migliaia di menti che avete istruito, il palpito delle migliaia di cuori che avete educato; la riconoscenza della Patria nelle medaglie a voi decretate dal Governo, onde ve ne fregiate il petto, e la riconoscenza delle menti e dei cuori che avete educato col ricordo in perpetua memoria che vi offrono i cittadini, all'opera vostra plaudenti. (Applausi prolungati).

L'Ispettore scolastico consegna le medaglie

L'Ispettore scolastico sig. Rigotti, con opportune parole accenna all'alto significato della festa; ringrazia l'on. Caratti (ch'egli chiama il cantore della scuola) per la sua gradita presenza; ha parole di sentito encomio per i quattro vegliardi che diedero tutta una vita di oscuro sacrificio per indirizzare al sapere e alla virtù due generazioni. Il premio che oggi il Ministro dell'Istruzione Pubblica conferisce è meritato compenso alle vigili cure da essi prestate all'infanzia. Grida con effusione: Viva a Voi, maestri! onore a Voi martiri del lavoro! (*Applausi prolungati*).

L'ispettore Rigotti invita quindi i quattro benemeriti a ricevere la testimonianza della generale gratitudine.

Primo si presenta Giuseppe Miani. Il signor Miani, assessore comunale, figlio del festeggiato, è presente; egli stesso ha l'incarico di appendere la medaglia al petto del genitore.

E trema di commozione nel compiere quest'atto; e gli occhi gli s'inumidiscono, mentre il padre, commosso profondamente, lacia scorrere tacite lagrime.... Il momento è d'una soave ma intensa commozione. Molte signore hanno le lagrime agli occhi, tutti scoppiano in applausi calorosi, insistenti...

Seguono quindi, pure applauditissimi, gli altri; Giuseppe Dorli, Marco Cravagna, Vincenzo Munero.

Parla il rappresentante dell'Assoc. Magis. Friulana.

Prende quindi la parola il Direttore Didattico di S. Daniele sig. Pietro Allatere. Egli dice:

Onorevoli signori, signore gentilissime,

Bene in questa Cividale, vigile scolta d'Italia all'imposto confine orientale; bene in questa simpatica cittadina, patria della grande Adelaide, che col magistero d'un'arte fascinatrice, affermava nella fortunosa epopea del nostro riscatto, davanti ai pubblici entusiasmati, lo splendore del genio di nostra gente, guadagnando alla causa della patria indipendenza la simpatia dell'Europa; bene in questa nobile terra, donde pochi giorni or sono, provenne una voce sgradita di vana protesta, in mezzo al gaudio di tutta la Nazione festeggiante con unanime consenso, il giubileo della sua risurrezione (applausi); bene, dico, si doveva, con imponenza di solennità civile, rendere tributo d'onore alla festa per la decorazione dei quattro benemeriti maestri Miani, Dorli, Munero e Cravagna, che alla santa causa dell'educazione popolare diedero, per lunghi quarant'anni, tutto il fervore del loro affetto illuminato, tutta l'energia della loro mente, consapevole dell'alta funzione sociale della scuola.

E di queste solenni onoranze, io, con animo commosso, porgo, a nome dell'Associazione Magistrale Friulana, che ho l'onore di presiedere, grazie vivissime all'on. Sindaco, all'Amministrazione Comunale, alle Autorità governative e scolastiche, agli intervenuti tutti, e più specialmente a Voi, gentili signore e signorine, che, col profumo della vostra grazia, siete venute ad accrescere il decoro di questa festa, che è, ad un tempo, modesta apoteosi e placido tramonto della carriera di quattro apostoli della scuola.

Con la costanza che deriva dalla fede di compiere una nobile missione di bene, con l'entusiasmo, che viene dalla ferma convinzione di esercitare un nobile apostolato di progresso civile, voi, colleghi carissimi, non curando i triboli, le ingiustizie, gli sconforti, di cui fu sino ad ora e tuttora intessuta l'esistenza del maestro elementare, adempiste alacri, volonterosi, infaticati, il difficile compito di combattere il più grande nemico dell'umanità — l'ignoranza — di formare la coscienza civile e nazionale delle giovani generazioni che ci furono affidate. E che l'opera vostra abbia portato frutti di pratica efficacia, e che l'opera vostra sia stata apprezzata al suo giusto valore — se non l'inadeguato compenso finanziario — lo dica l'onorificenza di cui il Governo ha voluto insignirvi, lo dica la spontanea attribuzione di stima, che oggi vi è data dalle autorità, l'unanime tributo di affettuosa riconoscenza, che viene da questa eletta accolta di cittadini e dalla città intiera. Onore a voi!

«Fieri e sicuri voi potete rivolgere lo sguardo al cammino percorso, e sicuri attendere il responso della coscienza, ch'è mercede divina alle opere buone e benefiche».

A nome dei colleghi della provincia, vi depongo sulla vostra onorata fronte il bacio fraterno e l'augurio più fervido per il vostro avvenire.

Parla l'on. Umberto Caratti

A molti di voi nella vita sarà occorso di vedere un quadretto: una vecchia chitarra a cui è rimasta attaccata una sola corda, appesa ad un muro. Sembra che il vecchio istrumento aspetti la mano di uno che ne risvegli le armonie. Ma anche senza bisogno di chi ne tocchi le corde, quando le giunga una nota di simpatia, la vecchia chitarra si risveglia, di nuovo risuona e di nuovo fa sentire la sua voce. Io sono un

po' simile ad una di queste chitarre e la nota di simpatica armonia alla quale risuono, è la voce del vostro comitato, alla quale ho obbedito con grato animo.

I maestri, dice, hanno la missione di disciplinare e plasmare l'anima del fanciullo, ch'è il simbolo della benignità della natura nel mondo; la missione di sostituire i genitori negli affetti.

I maestri, continua l'oratore, tolgono ai babbi ed alle mamme la parte più aspra della educazione dei bimbi, quella parte cui i parenti mal potrebbero soffrire. Non c'è madre, non c'è padre che non sorrida ad un bimbo grazioso anche quando questo commetta qualche mancanza. Ed i maestri devono saper reprimere quel sorriso; — essi oltre che la grande virtù del lavoro, devono aver anche imparato a frenare l'impulso di sorridente simpatia che i bimbi sempre suscitano nel cuore di tutti. Ed è bene che i babbi e le mamme sappiano questo. Non a voi, esclama l'oratore rivolto ai festeggiati, non a voi io parlo, ma per voi e per quei membri della numerosa famiglia di insegnanti che sono qui presenti.

Io vi vedo commossi, io penetro nelle anime vostre e vedo che voi, abituati alla modestia ed al silenzio, vorreste quasi sottrarvi alla odierna solennità.

Ma è bene che questa solennità si faccia poichè essa è altamente significativa.

Una grande rivoluzione s'è venuta esplicando in Italia nell'ultimo decennio, una rivoluzione la cui importanza può quasi paragonarsi a quella onde venne il riscatto politico.

Dieci anni fa non si conosceva tanto fervore di consenso e palpito di vita intorno alla scuola; non si aveva, come oggi, qui, alla nostra festa, la rappresentanza gradita dell'esercito nostro; ci vollero anni perchè gli apostoli della scuola fossero riconosciuti meritevoli di tutta la gratitudine, di tutta la venerazione che nella solennità d'oggi si dispiega.

Egli ricorda i sorrisi ironici di di gente scettica, incredula, che l'opera della scuola disconosceva e spregiava. Ma la pubblica opinione si maturò alfine: l'Unione Magistrale Nazionale compì un vero apostolato; insegnò l'efficacia immensa dell'alfabeto, ch'è il pane necessario alla vita.

E questa cerimonia che appunto dimostra in quale concetto è tenuta ora la scuola, deve essere lietissima per tutti voi che attorno all'istruzione avete lavorato.

Ma non è male oggi ricordare quella che è stata la vostra vita: voi avete lavorato in umiltà ed in povertà. E alla povertà la vostra anima vi era temprata: ma è peggio per la umiltà in cui eravate tenuti: noi tutti invero ci ricordiamo del senso di dispregio con cui anni fa la parola maestro era pronunciata.

Ma voi avete lavorato senza curarvi di ciò: e di questo mi compiaccio con voi.

E poichè qui sono presenti i fratelli nostri rappresentanti dell'esercito, io mi felicito anche con loro; perchè anche essi hanno cura d'anime, anche essi portano la loro valida opera a vantaggio della istruzione e concorrono a sanare la piaga tristissima degli analfabeti recidivi (applausi).

Quindi l'oratore rivolgendosi ai maestri conclude: Io v'invidio poichè a voi fu affidata la sorte di preparare l'animo dei venturi.

Avete fatto in umiltà ed in povertà il vostro dovere! Siate benedetti!

I festeggiati stringono la mano all'oratore.

Il dono della città

Parla quindi l'egregio maestro signor Rieppi di Cividale, felicitando i decorati, additandoli a tutti gli insegnanti quale luminoso esempio, quale fulgida gloria cittadina. E' assai applaudito.

A ciascuno dei festeggiati viene quindi offerto un bell'orologio d'oro: questo è il dono che, per sottoscrizione pubblica, (cui tutti concorsero) la cittadinanza cividalese, offre esultante agli umili eroi della scuola.

I festeggiati ringraziano

Il maestro signor Miani si leva e dice:

Signori, gratissimi delle onoranze che in quest'ora ci sono fatte per la consegna delle medaglie conferiteci dal Ministero di P. I. a nome anche dei miei colleghi, rivolgo vive azioni di grazie al governo che le concesse, ed alle onorevoli Autorità che ce le procurarono. Alla rappresentanza comunale; al solerte Comitato costituitosi allo scopo di dare la massima importanza a questa cerimonia, agli egregi e distinti oratori, alle onorevoli autorità civili e militari qui presenti, ai concittadini che han voluto farci dono di un ricordo, infine a quanti son qui presenti ed a quelli che assistono da lungi col cuore, il nostro cordiale grazie.

Dopo queste parole, s'intona un coro composto per l'occasione del maestro signor L. Teza, cantato dagli alunni delle Scuole elementari. Siede al piano la signore Lydia Poletti-Velliscig.

Il coro è applaudito e bissato con vero autosiasmo. Molti se ne congratulano con l'egregio Teza. La cerimonia quindi ha fine alle 10.30.

* * *

Non va sottaciuto che i cori dei bambini dell'Asilo e delle scuole elementari, riusciti ottimamente, furono istruiti dalla eletta signora Lydia Poletti Velliscig, la pianista di fama invidiatissima, l'artista squisitamente fine, la quale, con sentimento nobile e delicato e con signorilità rara, non volle disdegnar di far dono al Comitato della sua cooperazione preziosa, ambitissima.

Le feste del pomeriggio

L'arrivo dei ginnasti udinesi.

Già il treno che arriva qui alle 13.46 da Udine portò centinaia di ospiti; più ne portò ancora il treno speciale delle 3.20, col quale giunsero anche le squadre ginnastiche.

Erano ad attenderle alla stazione alcuni membri del Comitato, la fanfara del Collegio Gabelli ed una folla di popolo. Dispostisi tutti in colonna, per il viale della stazione si fece l'ingresso nella città. E fu ingresso trionfale. Dalle finestre della torre vetusta che segnava uno dei termini della antica cinta, dalle finestre delle case, lungo le contrade percorse, al passaggio delle squadre ginnastiche si gettavano migliaia di cartellini, con le scritte: Viva gli ospiti! Viva la Società udinese di ginnastica e scherma! Viva i Forti e liberi! Viva le squadre degli studenti! Viva la fanfara del Collegio Gabelli! mentre i bravi giovanotti che la compongono, veramente instancabili, procedevano suonando fortemente.

Si percorsero così alcune vie della città ospitale, gremite di popolo, con le finestre delle case prospicenti abbellite da leggiadri volti femminili... Poi si finì sulla piazza ...già Sassonia, ma che diverrà col tempio indubbiamente una bella piazza e quando avrà anche il monumento della Ristori, sarà meta di visite anche dei forestieri che vorranno portare un saluto di ammirazione alla grande tragica.

Successo trionfale

Un po' di confusione, prima che il pubblico possa accedere al piazzale per assistere agli esercizi delle squadre. Finalmente, con l'aiuto di carabineri, di guardie municipali, si riesce a mettere ordine. E il pubblico entra numeroso — un pubblico misto, di autorità e di artigiani, di dame e di popolane, di nobili e di contadini, di vecchi e di fanciuletti, di soldati e di studenti... Largo spazio libero è lasciato per le esercitazioni delle squadre; e queste, con precisione ammirevole, fra spessi e calorosi e prolungati generali applausi ripetono evoluzioni e salti e tutti gli altri esercizi dati a Torino, con tanto onore delle singole squadre e della città che le inviava.

Con le squadre, oltre gli istruttori Dal Dan padre e figlio e Santi, vi era il presidente signor Muratti e parecchi consiglieri della ginnastica; con la fanfara del Gabelli, oltre il segretario dell'istituto medesimo e alcuni istitutori, vi era anche il direttore signor Arturo Errani.

Altri festeggiamenti popolari

Terminate le esercitazioni con l'applauditissimo inno dei ginnasti, il pubblico si riversò alla piazza del Duomo, dove la brava banda del 79 Reggimento svolse, dalle 17 e mezza alle 19, uno scelto programma, riscuotendo applausi per l'affiatamento del corpo bandistico, per la delicatezza dei solisti.

Intanto, si vendevano i biglietti della pesca.... a centinaia, a migliaia: tutto il suolo della vasta piazza ne era cosparso. I due premi più vagheggiati, furono vinti: i due buoi, dal signor Daniele Milocco agente di Negozio dal signor Gaetano Deganutti; la cavalla con puledro, fornimenti e carrettina, dal signor Michele Piva di S. Giovanni di Manzano.

La pesca diede, fra la prima domenica e ieri, circa diecimila lire.

* * *

Alle ore 22 sul luogo Boiani seguì lo spettacolo priotecnico; preparato dal sig. Luigi Turrini di Tarcento: riuscì perfettamente, bellissimo.

La piazza Paolo Diacomo, ove si ballava con la solita *passione* friulana, era tutta fantasticamente illuminata. Le danze si protrassero fino ad ora tarda, con incassi soddisfacenti.

Le bicchierate.

Dopo lo spettacolo ginnastico, alle 6 circa nell'albergo «Al Giardino» venne afferta dal Comitato dei festeggiamenti una bicchierata alle squadre ginnastiche e agli allievi del Collegio Gabelli.

Nell'Albergo «Alla Posta» si radunarono a lieto simposio i maestri di ginnastica signori Santi, Dal Dan, Degani ed altri, ospitati dai signori rag. Vittorio Botussi e sig. Ettore Zanuttini, presidente della Società Operaia, i due membri del Comitato che facevano con squisita attenzione gli onori di casa.

Essi, con altri membri, invitarono anche la stampa. E fu una lieta benchè ristretta riunione alla trattoria del Tamburino.

Aviano

— Alla Scuola di aviazione.

Il nuovo pilota aviatore tenente di vascello co. Roberti, fu, alla sera, festeggiatissimo dai colleghi. Parecchi furono i brindisi. Egli è il secondo pilota che prende il brevetto in questa scuola di aviazione, destinata ad uno splendido avvenire.

Questi bravi ufficiali sono pronti ogni mattina alle 4 e mezzo al campo, le lezioni si protraggono sino alle dieci: dalle dieci alle quattro riposo, e riprendono poi alle 4 sino alle 8 tutti i giorni eccettuate le domeniche.

Fu provato il nuovo apparecchio francese tipo Nioport, acquistato dal tenente di vascello Rossi per conto del Governo. L'apparecchio ha la forma di un pesce o meglio di un sottomarino, e fa 115 km. all'ora!

Arta

A due veterane della scuola

Come pubblicaste, nella circostanza che si terrà la commemorazione del cinquantenario del Regno d'Italia, il 24 corr. verrà consegnata alla maestra Luigia Radina la medaglia d'oro per gli *otto* lustri d'insegnamento delle scuole elementari. Essendo questa la prima cerimonia di tal genere che avrà luogo nel Comune di Arta, ed essendosi la maestra Radina resa altamente benemerita della pubblica istruzione, la festa che si farà riescirà senza dubbio solenne, degna della onoranda signora.

La popolazione di questo comune, e più specialmente quella di Piano d'Arta, avrebbe appreso con grande e legittima soddisfazione che anche la maestra Adele Cimiotti venisse in qualche modo onorata. Poco prima che si compissero i quarant'anni di insegnamento, la maestra Cimiotti dovette per malattia abbandonare il campo. Per quasi otto lustri insegnò con onore e con grande profitto nella più affollata scuola del Comune: a Piano d'Arta; fu la prima maestra del Comune, lavorò tanto, lavorò con coscienza dando tutta se stessa, tutte le sue energie per il nobilissimo apostolato di educatrice. Sacrificò quasi quarant'anni fra i banchi della scuola, consumandosi, logorandosi, finchè vi perdette la salute: questo bene supremo che a tutti è così caro. Dovette ritirarsi come una vinta. Ed ai vinti, si sa, non si concedono medaglie!

A Piano d'Arta è sorto un Comitato per riparare a questa dimenticanza..... delle nostre autorità scolastiche. Del Comitato fanno parte le signore Pierina Gortani, Ida Gortanutti, ved. Radina Dereatti, Carta Caucig Somma, Maddalena Rossi Salon ed il sig. Severino Somma. Si raccolgono le firme ed i fondi per offrire alla venerata maestra una medaglia d'oro. Le adesioni sono unanimi ed entusiastiche. Vi trascrivo l'appello rivolto alla popolazione di Piano d'Arta:

«*Compaesani!*

«Il giorno 24 corrente verrà consegnata alla maestra Luigia Radina la medaglia d'oro decretatale dal Ministero dell'I. P. per l'opera sua a vantaggio della scuola in 40 anni di lodevole insegnamento. Noi plaudiamo a quest'atto di omaggio dovuto alla valente maestra che ha sacrificato gli anni migliori della vita per l'istruzione popolare e riconosciamo i meriti suoi che la rendono degna all'ambita onorificanza.

«Ma non possiamo però dimenticare un'altra martire della scuola, che per la scuola si è logorata la salute, che diede tutta se stessa per l'istruzione e l'educazione delle figlie del popolo. Intendiamo parlare della maestra Adele Cimiotti di Piano d'Arta. E domandiamo: Perchè l'Ispettore Benedetti non ha proposto al Governo che anche questa nostra benemerita insegnante venga riconosciuta degna di una distinzione, pari ai meriti suoi che sono indiscussi?

«Tutto il paese di Piano sa quanto essa abbia fatto per la scuola. E per riparare alla deplorevole mancanza da parte dell'Ispettore, in segno di protesta contro di esso, e in segno d'imperituro affetto per la nostra maestra, vi proponiamo di aprire una sottoscrizione onde offrire ad Adele Cimiotti una medaglia d'oro di riconoscenza».

Il Comitato.

Gemona

— Il comissario prefettizio

Come vi avevo annuziato il r. Prefetto nominò a Commissario Prefettizio per il nostro Comune il dottor Mosè Rocas. Domani verrà fatta la consegna dell'ufficio.

Tolmezzo

— In ferrovia e fuori.

Nessuno si è occupato più del prolungamento della ferrovia Carnica e suo relativo congiungimento colla consorella Cadorina. Terminate le analisi di prammatica che si sono svolte tempo fa sulle colonne della *Patria* per dimostrare l'utilità strategica e commerciale della linea, nessuno, dico, se ne occupò più e la cosa è messa in tacere anche da chi ne risentirebbe il maggior beneficio, accontentandosi che si maturino gli eventi da soli o formulando ipotesi meschine e, bene spesso, sterili e vacue. Da Ampezzo p. e. non è partito un moto e da tutta quella vallata non si è fatto nulla per spronare, per incitare, spingere qualcuno a ottenere se non altro una promessa: Anche le promesse valgono qualche cosa, magari fra tre, quattro, cinque... vent'anni! Nessuno è sorto più a domandare che si prolunghi solo per un breve tratto per intanto. Niente e niente. Evviva la neghittosità; fatalismo dei comuni carnici!...

Ecco, per esempio un pensiero... profondo: «Se il governo riterrà quella ferrovia di grande vantaggio strategico, farà da solo, senza bisogno d'essere spinto da alcuno; e invece se non la considera tale è inutile che noi insorgiamo contro!...

Vale a dire, come uno che cadendo ammalato o vedendo ammalarsi un parente, dicesse:

— Se il destino vuole che guarisca non occorrono medicine; se il destino vuole che muoia, non occorrono egualmente.

Intanto la vaporiera fischia e porta il suo contributo di progresso nella vallata ridente di Villa Santina.

Ivi s'inizia la stagione estiva delle villeggiature coll'inaugurazione di un nuovo albergo comodissimo, capace di 18 camere e corredato di tutto il confort possibile, posto di fronte alla stazione; posizione comodissima ed amena.

Ed a Villa Santina si inizieranno le passeggiate nella pineta e alle sorgenti ferruginose del Piera, dove tutte le domeniche in mezzo alla frescura echeggieranno le liete note musicali.

E a Tolmezzo, che cosa si fa?.. Nulla. Le novantanove istituzioni e mezza che languono per ogni dove sembrano tutte in dissoluzione.

La «Pro Tolmezzo», senza presidenza, ha perduto la testa, il «Club Sportivo» è colpito negli intestini e così via; tutte si cullano in un dolce far niente.

Mancano soldi, grideranno; manca l'energia, l'iniziativa, la buona volontà, rispondo io; ed è per ciò che a Tolmezzo non si farà mai niente.

Forni Avoltri

— Un compaesano che si fa onore

Leggiamo in un giornale italiano che si stampa in Basilea (Svizzera), col titolo «Un italiano che si fa onore», gli elogi ad un nostro compaesano, lo scalpellino Pietro Del Fabbro. Dice quel giornale: Il Del Fabbro, da Forni Avoltri in provincia di Udine, persona assai stimata ad Innsbruck, ed i cui lavori per il loro pregio gli hanno giàprocurato un nome, ha recentemente esposto all'Esposizione di Roma uno splendido quadro in mossico e granito lustrato a diversi colori. Una grande cornice rilevata adorna il magnifico capolavoro, il quale sullo sfondo reca la dicitura «Innsbruck 1911». Il giurì ha conferito al del Fabbro la med. d'oro ed il diploma d'onore per gli alti meriti della sua produzione». Al bravo maestra che onora la sua patria all'estero le nostre vivissime congratulazioni.

Paluzza

Il Suicida Puntel era alcoolizzato

(Per telefono da Tolmezzo)

Intorno al suicidio di quel tale Matteo Puntel di cui parlaste ieri, vi mando queste altre notizie: Il Puntel ammogliato con figli, era dedito all'alcool, e fin dallo scorso inverno aveva dato segni evidenti della sua intossicazione alcoolica, manifestando l'insano proposito di troncare la vita.

Questi ultimi giorni sembrava intontito, distratto; mostrava, o faceva le viste di non capire quello che gli si diceva. La moglie Antonia Puntel d'anni 44 ne era impensierita e impressionata: temeva che il marito commettesse delle stranezze e lo vigilava il più possibile. Nella stanza da letto stava appeso un fucile carico; la donna, ierlaltro ebbe cura di togliere l'arma e di nasconderla in altra stanza.

Il Puntel si avvide e reclamò il fucile; nacque un vivace diverbio tra lui e la moglie. Inferocito, afferrò una scure che gli capitò tra mano minacciando la donna che non voleva dargli l'arma. La poveretta fuggì; discese le scale rapidamente per sottrarsi al furore di quel disgraziato.

Si credeva rincorsa dal Puntel, ma questi, fremente d'ira, arrovistava per ogni angolo della casa in cerca dell'arma che finalmente rinvenne.

Se la portò nella propria camera e rimase solo. Quella notte la povera donna, sgomentata, dormì in una stanza vicina insieme ai due figli.

E fu durante la notte, mentre imperversava il temporale che Matteo Puntel, con l'aiuto d'una funicella, fece scattare il griletto del fucile.

Il colpo partì squarciandogli il costato e trapassando il cuore.

L'infelice rimase immobile: nessuno aveva udito il colpo fatale, causa lo scrosciar della pioggia.

La mattina di ierl'altro la moglie faceva la lugubre scoperta.

Latisana.

— IV lista sottoscrittori «Pro Cippo Commemorativo.

Pietro Gaspari L. 30, Giorgio Gasperi 10, Camillo Gasperi 10, Luciano Farani 10, Vizzon Vittorio 1, Penzo Umberto 1, Trovant Umberto 0.50, Zaghi Timoleone 1, Colle Giuseppe 1, Zaccolo Domenico 2, Del Fabbro Giuseppe 1, Giusto Giovanni 2, N. N. 0.40, Marin Valentino 0.60, Cassasola Augusto 0.50, Società Filarmonica 20, Matassi Antonio 1, cinematografo «Stella» 147.75, Angelo Marin 10, Cristina Padovan ved. Picotti 5, Bertotto Giovanni 10, Cominetti Giuseppe 2, Bertoli Luigi 5.25, Fantin Antonio 0.50, Bosisio Francesco 5, Canelotto Antonio 5, Corradini Corrado 2. Casonetto Sigismondo 1, Trevisan Carlo 5, Bassi Fosco 1, Antonio Romano 5, dott. Vittorio Zorze 10, avv. Aurelio Girardini 5, Annina de Finetti-Radaelli 10, cap. Ugo Bedinello 10, Fagiani Luigi 5, Bovolotto Secondiano 3, Tessarin Romolo 5, Berti Gregorio 2, Cavazzana Carlo 10, Facchin Policarpo 1, Pittoni Antonio 5, Gnesutta Girolamo 5, Casonetto Vittorio 1.

Totale L. 368.50. Somma precedante 1008.10. Totale generale lire 1376.60.

Il comitato rende pubbliche grazie ai signori Gaspari Giuseppe, Paolini Elmo e Rigoni Emilio, proprietari del Cinimatografo per le due proficue serate di beneficenza, nonchè al sig. Fanfulla Scodellari di Venezia che favorì le pellicole quasi gratuitamente per il patriottico scopo.

Moggio

— Nell' albo degli avvisi sacri

18. — Dandovi notizia dell'incidente Daniele Tolazzi monsig. Gori, il vostro informatore disse non poter assicurarvi circa il famoso cartello di scomunica.

Ciò che non potette lui, posso io, Pubblicate pure: il cartello in cui si dichiarava Daniele Tolazzi essere incorso nella scomunica fu affisso nell'albo degli avvisi sacri in chiesa firmato dall'abate monsignor Gori.

L'atto del Tolazzi, di prendere poco amichevolmente, un prete per un braccio è uno di quelli che ecclesiasticamente si denominano *batae sententiae* e per i quali si incorre *ipso facto* nella censura.

Il cartello non era pertanto che un avviso...

Da Portogruaro

— Gita d' istruzione

(P. B.) Per iniziativa del prof. Trinci della nostra Cattedra Ambulante d'agricoltura, ebbe luogo ieri una gita degli alunni della Scuola Tecnica e della IV e V classe elementare nella tenuta Stucky sita in Villanova.

Gli alunni, per i quali la gita fu una vera festa, accompagnati dai professori e dai maestri e guidati dal prof. Trinci, ebbero campo di osservare e di ammirare i modernissimi sistemi di lavorazione e di coltivazione della magnifica tenuta, il modo razionale dell'allevamento degli animali, l'impianto grandioso della luce elettrica, il caseificio, il funzionamento delle idrovore per le bonifiche ecc.

Vada dunque un plauso e un ringraziamento al cav. ing. Carlo Stucky proprietario della tenuta per le cordiali accoglienze ivi trovate dalla scolaresca, nonchè all'egregio professore Cesare Trinci l'agente generale dello stabile che fece gli onori di casa e nulla risparmiò per rendere più gradita la visita.

Violenze anticlericali a Padova.

(Padova) 18. Oggi, durante la processione indetta pel trasporto del corpo del beato Barbarigo dal Duomo al Seminario, avvenne una dimostrazione violentissima. Facevano parte del corteo trecento associazioni anticlericali e venti vescovi, capitanati dal cardinale Ferrari di Milano. Appena la processione arrivò in piazza dei Signori, un forte gruppo di studenti e operai prese a gridare: «Viva Giordano Bruno! viva Ferrer!» e a lanciare cartellini anticlericali. La forza caricò ripetutamente, operando anche degli arresti. I dimostranti si adunarono quindi in piazza delle Erbe ove rinnovarono i fischi e le grida. La manifestazione assunse un carattere di maggiore violenza al passaggio dei vescovi, tanto che si ripeterono le cariche e gli scioglimenti, mossi anche per evitare che venisse infranta l'urna contenente il corpo del Beato. Altri fischi invece furono lanciati all'angolo del Gallo. I dimostranti seguirono gli arrestati in questura e ricominciarono quindi a fischiare sotto le finestre del prefetto.

La dimostrazione venne organizzata dagli studenti che pubblicarono anche un manifesto. Durante il parapiglia rimasero contuse e ferite parecchie persone. Due, di queste vennero trasportate all'ospedale civile.

* * *

Nemici d'ogni violenza, da qualunque parte essa venga, non possiamo che francamente condannare queste dei così detti anticlericali di Padova. Il teppismo non è un partito, nè «ante» nè «pro».

Fra i vescovi che parteciparono alla processione, vi è anche l'Arcivescovo di Udine.

Le elezioni a Trieste

Comizio contro il blocco slavo-socialista.

Trieste, 18. Oggi, al Politeama Rossetti affollatissimo (più di 4000 persone), si tenne un comizio per le votazioni dei ballottaggi, lotta divenuta asprissima in seguito alla coalizione dei socialisti con gli slavi contro le candidature nazionali, tanto qui che nei collegi dell'Istria.

Al comizio, parlarono l'avv. Ara il deputato Pitacco, Attilio Hortis, il candidato nazionale Gassier, Menesini, Braidotti, tutti denunziando alla pubblica opinione italiana l'ibrida coalizione dei socialisti cogli slavi.

Pitacco ha accennato al progetto di legge slavo di dividere lo stato attuale Austro-Ungarico in uno stato triplo Austro-Ungarico-Slavo: rileva il proposito degli slavi, appoggiati dal governo, di comprendere nella porzione slava anche i paesi italiani dell'Adriatico, ed ha fatto appello alla solidarietà della stirpe contro il pericolo che minaccia l'italianità nell'Adriatico.

Menesini ed Ara rilevano che l'italianità si trova ora a combattere non più contro i socialisti internanzionali, ma contro una coalizione formata dai socialisti, dagli slavi e dal governo congiuranti ai danni degli italiani.

Pei danneggiati dal nubifragio di Trieste

Trieste 18. Oggi furono ripescate due altre vittime del ciclone dell'altra notte: il marinaio greco Demetrios, del naviglio *Evangelistria*, ed il marinaio italiano Bartolomeo Perigni del veliero *Aquilano*. Continuano ad affluire le offerte a beneficio dei danneggiati: esse sommano ormai a più di 50 mile corone.

I clericali sconfitti a Vicenza.

Ieri seguirono le elezioni generali amministrative. La lotta era acerbissima. Lo dimostra il fatto che votò circa l'80 per cento degli elettori. Vinsero i liberali-popolari. con una maggioranza di circa 700 voti sui clericali. Si dice che da parte dei liberali popolari furono usate violenze, non le conosciamo: se furono usate, non si possono che biasimare.

Feste per il 75.o anniversario della fondazione dei bersaglieri

Ieri, a Roma, a Milano, a Torino fu solennizzato il 75.o anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri.

A Roma, nella Caserma del secondo reggimento bersaglieri «Alessandro La Marmora» alla presenza di S. M. il Re fu consegnata al reggimento l'urna che ha contenuto le ceneri del fondatore, generale La Marmora, testè trasportate a Biella; la premiazione della gara «La Marmora» e la consegna di due medaglie d'oro al secondo e sesto battaglione ciclisti.

Presenziarono alla imponente solennità anche il ministro e il sottosegretario della guerra, i generali Barattieri, Trugoni, Grandi, Racina, i due colonnelli del reggimento granatieri, i comandanti dei dodici reggimenti bersaglieri ecc.

A Milano, si distribuirono, in occasione delle «nozze di diamante» dei bersaglieri, i premi conseguiti dai reggimenti nelle gare di tiro e di ginnastica.

A Torino, fu consegnata, pure in occasione di questa festa del corpo, al 12.o reggimento la grande medaglia d'oro dell'Accademia del Pedale volante, società sportiva con sede centrale a Bologna.

Sempre vittime dei viaggi nell'aria

Tre morti

S'iniziò — tragicamente — ieri il massimo degli ardimenti umani: un viaggio da Vincennes Parigi - Bruselles - Calais - Dover (passando sopra il canale della Manica) - Londra - ritorno a Parigi (1600 chilometri).

Partirono quarantuno aviatori, fra le 5.45 e le 8.15.

Cominciarono ben presto le disgrazie. Alle 7.30 circa, l'apparecchio di Lemartin si capovolse e precipitò pesantemente a terra. Lemartin fu raccolto che respirava ancora: aveva la testa fracassata e numerose fratture sul corpo.

Trasportato all'ospedale, vi è morto senza riprendere i sensi.

Il secondo caduto, è il tenente Gaubert: alle 8.40, e sei chilometri da Villers nel cui ospedale fu trasportatato. Riportò lussazione di una spalla e ferita in un occhio.

Il tenente Princiteau faceva esperimenti al campo d'aviazione, quando precipitò con l'apparecchio. Il carburatore aveva già preso fuoco in alto. Il tenente rimase carbonizzato.

Il terzo morto è l'aviatore Landron, caduto presso il villaggio di Epieds, a 10 chilometri dal castello di Tierry. Cadde in seguito all'esplosione del serbatoio di benzina. L'apparecchio s'incendiò; l'aviatore rimase completamente carbonizzato.

Ecco il nome degli arrivati a Liegi (percorso 325 chilometri): Vidart in ore 3.10, Vedrines in ore 3.32, Weymann in 3.55, Beaumont, Barra, Garros, Renault.

Notizie in fascio.

— Ieri, i Sovrani accolsero, nei loro giardini al Quirinale, i rappresentanti degli italiani all'estero convenuti al Congresso testè chiusosi in Roma. Vi assistettero anche il ministro degli esteri on. Di S. Giuliano, il ministro di agricoltura on. Nitti, il ministro della pubblica istruzione on. Credaro, gli ambasciatori d'Austria, di Francia, di Germania, della Cina, del Giappone ecc. ecc.

— A Pinerolo, è morta la madre del ministro delle finanze on. Facta.

— A Savignano di Romagna è morto il deputato Gino Vendemini. Apparteneva al gruppo repubblicano.

Nel mondo degli affari

PICCOLO FALLIMENTO.

Avanti il Pretore del 1.o mandamento, dott. Carlo Borsella, ebbe luogo, ieri, l'altro laseconda adunanza nel piccolo fallimento di Scrosoppi Luigi e Ines Zorzi coniugi, esercenti una bottiglieria in Via Gemona.

Erano presenti molti creditori ed altri rappresentanti, ed il Commissario Giudiziale avv. Mario Bellavitis.

Essendo sorte molte questioni, risolte dal Pretore, non si potè finire ogni cosa e l'adunanza fu rimessa al giorno 26 giugno ore 3 pom.

Cronaca Cittadina

Di musica e... d'altro.

I concerti della banda municipale seguono regolarmente ogni venerdì (e, ora, nell'assenza della fanteria, anche le domeniche) con viva soddisfazione degli amanti della buona musica e con soddisfazione anche degli amanti, più che la musica, i convegni serotini del pubblico elegante e numeroso in Mercatovecchio.

E anche ieri sera Udine intellettuale e bella erasi raccolta nel cuore della città, chiamatavi dal duplice motivo.

Gustatissimo fu il programma svolto: e gli intenditori non possono che ammirare la compatezza, la fusione, il colorito, cui il nostro corpo musicale, sotto la guida amorosa del bravo maestro Mascagni, è saputo arrivare.

— Tutto, bene, anzi benissimo, ma..... — osserva qualcuno (intenditore e cultore dell'arte divina) — talvolta pare che i bandisti suonino per conto proprio; non li si ode sotto la gradinata.

Encomiabilissimo il sistema moderno d'orchestrazione che tende a far delle bande altrettante orchestre; ma perchè lo si possa adottare conviene che tutto risponda all'uopo; e non è detto che per colorire troppo si debba cadere nell'eccesso di concerti da sala. Non bisogna dimenticare che siamo in piazza, che c'è molto pubblico di amanti ordine II.o e che infine c'è quel rompiarmonie e portapericoli di tram, contro il cui transito per quella breve mezz'ora da altri e da noi pure, altre volte, si è parlato.

E a tal proposito, perchè, dalle 20.30 alle 21, ora in cui cessa il servizio, non si potrebbe adottare il trasbordo? o meglio ancora, dacchè ben pochi son quelli che usufruiscono del tram, perchè non si potrebbe, le sere in cui c'è musica, far entrare le vetture in rimessa mezz'ora prima del solito? La perdita della Società sarebbe nulla; e si toglierebbe il lamentatissimo inconveniente.

Che se mezz'ora paresse troppo, la si divida a metà: si antecipi d'un quarto la cessazione del servizio tramviario e si postecipi, pure d'un quarto, l'inizio del concerto portandolo alle 20.45 come nelle altre città.

E tornando alla banda; per ciò che concerne i *pianissimi* ripetiamo che quanto dicemmo lo udimmo da competenti e da auricolanti.

Si risponde che a tutto facessero silenzio, perfetto silenzio. Anche i pianissimi diverrebbero audibili e che i lamenti derivano unicamente dall'insuetudine di assistere a concerti orchestrati con il sistema moderno e da poco buon gusto; il pubblico, si dice, s'abituerà.

Ma ciò rispondendo, si dimentica, che Piazza Vittorio non è il luogo più rispondente alle leggi dell'acustica, e che il pubblico il quale va alla musica si compone appunto delle due categorie accennate di principio.

Il pezzo dell'Aida, eseguita magistralmente, fu ieri sera applaudito. Perchè? Perchè fu *tutto udito* e gustato.

— L'afta epizootica.

Si hanno ancora quindici comuni infetti; ma, tanto con i provvedimenti presi il morbo si potrebbe vincere, estirpare e abbastanza presto se non ci fosse il guaio dell'importazione dell'epidemia dalle provincie limitrofe. L'altro giorno un caso nuovo si manifestò a S. Odorico (Sacile) in una vacca acquistata nella confinante provincia di Belluna.

Pericolosissimo focolaio in provincia e per l'ubicazione di transito frequentatissimo e per la trascuranza degli abitanti, quantunque al posto prestino servizio e attiva sorveglianza due veterinari e tre guardie campestri, è Basagliapenta.

— La gita dell'Alpina.

Ieri undici soci dell'Alpina fecero la salita del Pisimon (m. 1889).

La gita, quantunque guastata un po' dalla nebbia, offerse dei bellissimi panorami

Vi parteciparono le signore Zapparoli e De Fiori e i signori dott. Zapparoli, signor Ugo Camavitto, dott. Urbanis, ing. Sergio Petz, dott. Clonfero, sig. De Fiori, signor Gonano di S. Daniele ed i giovani Muzzatti ed Ettorino Zapparoli.

— Le mostre di ieri sera.

Molto interessante quella fatta dagli ombrellai fratelli Fornara, nel proprio negozio di via Manin. Con molta cura ed arte avevano essi esposto una novità nel loro genere, e cioè il cosidetto Paracqua «Eternel» testè apparso sul mercato.

La novità non riguarda il meccanismo di apertura e chiusura, che rimane sempre lo stesso, bensì la tela di copertura, la quale, invece di essere come quella usata sinora, è di natura e qualità *impermeabili*, talchè non lascia assolutamente trapassare acqua, come avviene con le solite, ed ha inoltre il pregio di conservare sempre una perfetta morbidezza e lucidità esterna. Crediamo perciò che questo nuovo trovato della industria avrà larga fortuna.

CINEMA "SPLENDOR"

Ieri, malgrado le molteplici feste in campagna, il Teatro fu frequentatissimo. Ammiratissimo il *Pathè Journal* uscito venerdì a Parigi. Oggi splendido programma nuovo con 5 numeri. Fra giorni una strepitosa novità.

— Vita militare.

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma, in data 17:

Chinelli Giacomo, capitano contabile dei distretto di Sacile comandato al reggimento Lancieri di Milano, è stato trasferito al deposito allevamento cavalli di Perzano, cessando di essere comandato nel reggimento.

Cassi Celso, Mazzaroli Umberto e Farabolini Fulzio sottotenenti di fanteria di complemento del distretto di Sacile, sono chiamati in servizio con assegni per giorni ventidue. Si presenteranno il mattino del 29 giugno al comando del deposito cui sono effettivi per mobilitazione.

Giacomello cav. Giov. Battista capitano nella riserva del distretto di Sacile, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Marcotti cav. Giulio, maggiore nel personale permanente dei distretti, distretto di Sacile, è dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendente da cause di servizio.

— Nel personale giudiziario.

Il nostro *Espigi* ci scrive da Roma, in data 17:

Ceria Luigi vice pretore del primo mandamento di Udine, è tramutato, a sua domanda al 2. mandamento di codesta città.

Chiarini Oreste, giudice aggiunto di 2. categoria in aspettativa per causa di infermità dal 23 marzo 1911 posto fuori del ruolo organico, è richiamato in servizio a sua domanda dalla data del presente decreto, ed è destinato con le funzioni di pretore al mandamento d'Ampezzo,

Forzati Clemente, uditore presso il Mandamento di Cividale del Friuli, con la mensile indennità di L. 100, abilitato alle funzioni giudiziarie, è ivi incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore, continuando a percepire la detta indennità.

— Nelle Dogane.

Il nostro «Espigi», ci invia da Roma in data 17:

Comcarini Giacomo, agente, subalterno di 2.a classe nelle Dogane a Chiasso, è stato trasferito a San Giorgio di Nogaro.

Termine per assumere il servizio primo luglio 1911.

— Gara di Tiro a Segno.

Nella gara sociale di tiro a segno vennero premiati i signori:

Malagnini Aurelio e Biasone Angelo con medaglia d'oro, Valentinis Giovanni, Tempo Guglielmo, Cotterli Antonio, De Cecco Pietro, Buiatti Luigi, Driussi Cipriano, Antonutti Davide e Dei Missier Lucio con medaglia d'argento.

Dopo la Gara la Presidenza della Società ha offerto ai tiratori una bicchierata.

— Generali in visita.

Ieri, è giunto a Udine il tenente generale senatore conte Cesare Ponza di S. Martino, comandante d'armata.

Si attende a giorni nell'Alto Veneto il Capo di stato Maggiore generale dell'Esercito, tenente generale Pollio, insieme al colonnello di Stato Maggiore Lombardi.

— Udinese condannato a Venezia per furto.

Certo Feruccio Coletti fu Giuseppe d'anni 31 da Udine, implicato in un furto fu condannato dal Tribunale di Venezia a tre anni di reclusione e a un anno di vigilanza speciale.

— Arciduchessa di passaggio.

Stamane col diretto di Venezia, proveniente da Roma e diretta a Vienna è passata per la nostra stazione l'arciduchessa Giuseppina d'Austria.

— La riapertura di una antica Trattoria.

In via Gemona fra qualche giorno si riaprirà l'antica Trattoria della Colonna, con alloggio e stallo. Ne assumerà la conduttura l'amico Checchi Fattori, che abbandona la trattoria all'Esposizione in seguito all'avvenuta vendita del locale. Tutti sanno ch'egli, assieme alla sua gentilissima signora Elena, fa le cose per bene, tanto che la trattoria all'Esposizione aveva meritate le simpatie del pubblico. Nessun dubbio quindi che anche nel nuovo locale, con sale separate per chi desidera pranzare tranquillo ed isolato, saprà «farsi onore». Ci consta inoltre che il cav. Leonardo Rizzani fornirà al signor Fattori il suo distinto vino della tenuta di Biancada. Auguri.

Teatro Sociale Novo-Cine

La direzione del Novo Cine nulla trascura per soddisfare le giuste esigenze del numeroso pubblico che interviene seralmente.

Il programma di ieri soddisfacentissimo ebbe ottimo successo.

Abbandonata e *Il segreto del passato* sono due drammi d'indole diversa e che intensamente commuovono.

Destano la più viva attenzione *Lo sport al Chilì* e *La fabbricazione del carbone in Brettagna.*

Prince e *Max Linder* gareggiano in bravura e riescono perfettamente nel dare la nota comica.

Questa sera il bel programma si ripete con l'aggiunta del Pathè Journal riportante attualità di grande interesse.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Litiasi e gotta.

Molti scienziati non ammettono che fra acido urico e gotta esistano rapporti intimi come fra causa ed effetto: ed uno degli argomenti potenti su cui si basano è la presenza di un eccessiva quantità di acido urico nel sangue in caso di malattie, che nulla hanno a che fare colla gotta, nè con altre malattie, qualsiasi di quelle che vengono qualificate sotto il nome di braditrofiche, cioè da rallentamento di nutrizione.

Veramente se si vuole che l'acido urico non abbia una primaria importanza nella genesi della gotta, bisognerebbe ammettere lo stesso anche per la litiasi renale, dove le lesioni sono in modo ben chiaro dipendenti da acido urico ed urati. E non si può dire che non esista una stretta relazione fra la gotta e la litiasi delle vie orinarie (renella, calcolosi).

Infatti il NEUBAUER, che si è molto occupato dell'argomento, ha constatato come le due malattie si trovano molto spesso associate in uno stesso individuo, non solo; ma che in tutte due si riscontrano alcuni fenomeni caratteristici, come ad es.: la contrattura del DUPUYTREN, il rallentamento nell'esecrezione dell'acido urico, l'elevazione del tasso dell'acido urico endogeno, la presenza dell'acido urico nel sangue.

Ma un altro fatto attesta degli stretti rapporti fra gotta e litiasi urica delle vie orinarie; il fatto cioè che ambedue queste malattie risentono in modo ugualmente vistoso i benefici effetti dall'Antagra, il ben noto rimedio antiurico e antigottoso della ditta F. Bisleri di Milano.

Memorie importantissime di medici distinti sono là ad attestare come gravi casi di litiasi e calcolosi renale ed intestinale sono guariti mediante l'uso razionale di questo prezioso rimedio: e chi le vuol consultare non ha che a chiederle alla Casa Bisleri di Milano.

Luigi Princisch, gerente responsabile

APPENDICE 27

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Egli rise della sua allucinazione e la visione spaventosa svanì; scrutò ancora con lo sguardo l'oscurità; passò alcun tempo e si vide novellamente quei volti balzare dinanzi al suo sguardo.

Ora, nessun uomo può sopportare a lungo questo supplizio. I nervi sono nervi, e non è possibile pretendere da loro uno sforzo superiore alla loro resistenza.

Lo spirito cade in preda alle visioni più raccapriccianti. L'orecchio ode, l'occhio vede, le mani proterve urtano cose immaginarie, mille volte più spaventose delle più spaventose cose reali.

¿Quanto tempo durò quel tormento, Marsh non l'avrebbe saputo dire. Forse erano cinque minuti, forse cinque ore.

Egli non potè continuare a sopportare quella snervante tensione di ogni fibra.

La lotta doveva aver un termine in qualunque modo al fosse. Se era destinato a morire: ebbene, sarebbe morto; ma almeno avrebbe fatto qualcosa e senz'altro si mosse: andando innanzi a se, non silenziosamente, ed a passi circospetti, ma arditamente, temerariamente, come se niun pericolo avesse a temere.

Sei passi contò... sette... otto... nove... al decimo passo il suo piede non trovò alcun punto d'appoggio. Il suo piede cadde nel vuoto... ed egli pure. Gli sembrò che la sua caduta durasse un secolo.

E pure egli non era precipitato che dall'altezza di otto piedi, affondando in qualcosa di soffice e di elastico. Quando egli si fermò, sentì un qualche cosa di soffice e di elastico che gli serrava d'intorno e lo stringeva da ogni parte, come se molteplici mani lo sospingessero, lo facessero rotolare su sè stesso. Il suo respiro si fece più difficile e gli pareva di soffocare.

Poscia, a traverso quel molle involuppo, il suo orecchio coglie delle voci lontane e soffocate.

Una mano lo sfiora, gli tocca il piede destro. E' afferrato per la cintola. Fa per sferrare un calcio ma sente un peso alle gambe, come se qualcuno fosse seduto sopra di lui. Indi un'altra mano affonda nel soffice involucro e l'afferra per i capelli. Tenta di parlare... di gridare... ma non ha più fiato. Ah! sì, sì, ora respira di nuovo: quella cosa elastica è scostata dal volto, ed il suo sguardo rimane abbacinato da una luce improvvisa e vivida.

Solleva gli occhi e vede gli stessi visi che aveva scorto presso il tavolo, al piano superiore.

Tutti e sette lo circondano. Nello stesso momento in cui egli può rendersi conto delle persone che lo circondano, si accorge di essere caduto in un letto di piume.

Sì, ci sono proprio tutti: sei uomini ed una donna. Egli è nelle loro mani, come un bimbo in fasce.

Altre mani l'afferrano per i polsi, e gli si toglie l'arma. Allora, soltanto è liberato da quelle insoffribili piume.

— M'avete bellamente prese in trappola, non è vero, sir Ermenred

— Ah, voi mi conoscete — risponde Sword — Io invece non vi conosco.

— Non v'è alcuna ragione perchè voi dobbiate conoscermi.

Un'idea sorge nella mente del prigioniero.

— Chi dunque siete voi?

— Il mio nome non vi direbbe nulla.

— Come avete fatto per entrare in questa casa?

— Sono entrato dalla porta.

— Dalla porta? Da quale porta?

— La porta per la quale siete entrati voi stessi.

— Ah! ci avete spiati!... Perchè ci avete spiegati?..

— Per semplice curiosità.

— Ed è anche per curiosità che siete entrato in questa casa?

— Avete lasciata la porta aperta.

— Perchè ci avete spiati?

— V'ho già detto che è stata per pura curiosità.

— Ed è stato per curiosità che ci avete seguiti di sopra, che avete ascoltato le nostre parole da quello sportello?

— Sì.

— E per qual motivo portate con voi un'arma?

— Ne ho bisogno per il mio lavoro.

E qual'è il vostro lavoro?

— Lavoro secondo le circostanze, come voi signori.

— Voi siete un ladro, allora?

— Oh! lascio a voi il deciderlo.

— Voi avete detto che questa sera ci avete spiati. E' forse la prima volta?

— No.

— Avete esercitato altre volte questo mestiere?... Quand'è stato?

— Non ricordo.

— Nella scorsa settimana?

— No, non la settimana scorsa.

— La settimana prima.

— Non ne sono sicuro.

A questo punto dell'interrogatorio il signor Bruyere disse qualche parola a Sword e questi come se ne fosse rimasto impressionato, si volse nuovamente a parlare a Marsh.

— Voi siete stato in ascolto dietro lo sportello. Che cosa avete udito?

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.5
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 15.10 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.56 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - O. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40. A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.21 M. 19.20 - A. 23.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.26 A. 21.45
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.15 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato